



Nazareth: *Icona della Piccolezza*

Settembre 2012 – Anno 29 n. 4

Sommario

Dalla Madre	p. 2
Cammino di Congregazione	
<i>“Educata per Educare”</i>	p. 3
<i>“ La mia esperienza in Italia”</i>	p. 6
«Esci dalla tua terra e và»: per una missione aperta	
<i>“... Haiti ... ”</i>	p. 9
Flash sul mondo	
<i>“L’Anno della Fede ”</i>	p. 12
Uscire dalla crisi... non solo economica	
<i>“Sono finite le ferie... ”</i>	p. 14
Pagina Biblica	
<i>“Il Primo degli Apostoli”</i>	p. 15
Liturgia Celebrata e Vissuta	
<i>“Sull’arpa a dieci corde...”</i>	p. 17
L’educazione: questione aperta	
<i>“Educare alla Libertà nella Libertà ”</i>	p. 19
L’Angolo dei Lettori	p. 20



dalla Madre

CARISSIMI,

come l'autunno che, arrivando, porta con sé frutti dorati e maturi, così i mesi che ci attendono si spalancano su avvenimenti importanti per la nostra vita umana e cristiana o, meglio, avvenimenti che, celebrando la solidità della fede ricevuta e la memoria delle nostre radici cristiane, danno senso alla nostra esistenza terrena.

Non voglio fare della retorica ma come introduzione e saluto a questo periodico lauretano vorrei proprio invitarvi a porre attenzione agli eventi che il Papa e le nostre chiese locali ci invitano a celebrare nei prossimi mesi.

Siamo tutti lamentosamente tristi e preoccupati - giusto -, siamo pieni di paura per il futuro - comprensibile -, siamo ascoltatori passivi di parole che ci impoveriscono interiormente, e cosa facciamo? Da chi andiamo perché le nostre giornate, pur tra mille difficoltà e incertezze, non lascino i nostri cuori appesantiti e le nostre menti prive di intelligente speranza? Chi sono i nostri "guru" o i "maghi" del sole che invochiamo sopra il cielo dei resti di questa nostra civiltà?

11 ottobre 2012, apertura dell'anno della fede.

Ecco un appuntamento secondo me importante per tutti.

Mi ha sempre incuriosito e affascinato la cattedra dei non credenti promossa a Milano dal compianto Cardinale Martini. Presentando questa iniziativa disse che non si trattava di impiantare una nuova serie di dibattiti, di considerazioni apologetiche o di conferenze sulla fede, quanto «piuttosto di una esercitazione dello spirito, quasi una ricerca su di sé, sulle ragioni del credere e del non credere». Il primo dialogo cui ciascuno dei partecipanti è stato invitato è quello interiore con se stesso poiché, diceva ancora Martini, «io ritengo – ed è l'ipotesi di partenza – che ciascuno di noi abbia in sé un non credente e un credente, che si parlano dentro, che si interrogano a vicenda, che rimandano continuamente domande pungenti e inquietanti l'uno all'altro». Solo dando voce con pazienza e con metodo a queste due voci si può raggiungere la propria maturità umana e cristiana. L'aver definito l'iniziativa cattedra dei non credenti significa quindi, in primo luogo, offrire la possibilità al credente di dar ascolto alla voce del non credente che si trova in lui, non dando troppo per scontata ed acquisita una volta per tutte la propria fede.

Ecco la mia insistenza su questo evento: non possiamo ridurre l'uomo esclusivamente alla sua dimensione orizzontale, a ciò che si può percepire empiricamente, altrimenti la stessa vita perde il suo senso profondo.

L'anno della fede può quindi permettere a credenti e non credenti, anche al non credente che è in noi, quale smarrito discepolo di Emmaus di fronte all'idea sbagliata di Messia salvatore, di recuperare la propria fede come "compagna di vita che permette di percepire con sguardo sempre nuovo le meraviglie che Dio compie per noi".

A ciascuno di voi e ad ogni uomo l'augurio di una stagione nuova nella vita di fede

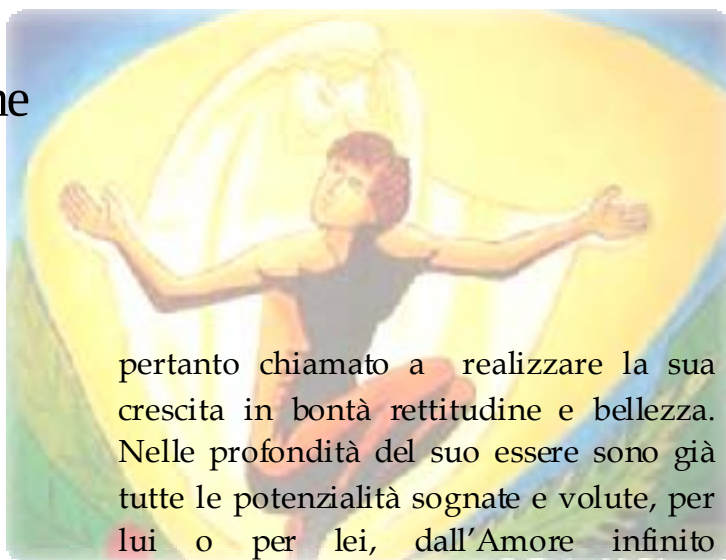
Suor Giovanna, madre

Cammino di Congregazione

Educato per Educare

Il Problema educativo in Madre Natalina Bonardi

Impegnarsi nel campo educativo è come addentrarsi nell' "Officina della vita" alla ricerca dell'invisibile-divino Artefice, per collaborare con Lui alla formazione dell'uomo, secondo il suo Progetto originario. L'uomo che presta la sua operosa mano nella crescita, nella promozione e nella costruzione della persona umana, continua nell'oggi la novità degli inizi, quando Dio consegnava l'uomo all'uomo, perché di umano si popolasse la terra. Allora il Caos, afferrato e penetrato dalla potenza della Parola e percorso dalla divina Sapienza, si trasformò in uno splendido e armonioso Cosmo, per la felice realizzazione dell'uomo, quale re del Creato e Gloria di Dio stesso: "La gloria di Dio è l'uomo vivente". Da qui la passione di Dio per l'uomo, fatto a sua immagine: "maschio e femmina", e la passione dell'uomo, chiamato a collaborare con il suo Creatore, per portare a compimento tutto l'Umano e far emergere la sua somiglianza con il divino: con Dio Stesso. Nel suo quotidiano divenire, ogni singolo uomo è



pertanto chiamato a realizzare la sua crescita in bontà rettitudine e bellezza. Nelle profondità del suo essere sono già tutte le potenzialità sognate e volute, per lui o per lei, dall'Amore infinito dell'Artefice Divino. E' impresa troppo grande quella di tradurre ora, nel tempo e nello spazio, lo splendore di un "sogno" nella realtà di una persona umana. Per questo, come già dicevo nel precedente numero, la prima espressione del bambino, appena entra nel mondo, è un forte, spontaneo e inconsapevole grido di aiuto, che nasce dal bisogno di vivere, di "stare bene e di sentirsi sicuro" sul Pianeta Terra, destinato proprio a lui, unica e irripetibile creatura, perché possa percorrere i suoi cammini di compimento e di uomo maturo, fino a raggiungere la felicità piena nello splendore del Regno. Qui, il Padre, a conclusione del suo "SOGNO" d'Amore eterno, ha preparato per lui un posto di beatitudine per la Vita senza fine, alla quale ci conduce, come suo preludio, il dono stupendo della vita terrena, provvisoria e sovente incastonata di fatiche, di sofferenze e di lacrime, ma finalizzata proprio e unicamente là.

Vista sotto questo aspetto, come ben traspare anche dalla Parola del Signore e dal suo rapporto con l'uomo, l'arte educativa appare avvincente e appassionante, difficile, ma non impossibile, quando è esercitata, sostenuta e illuminata da un forte amore per la persona che cresce e porta in sé un riflesso unico del Divino Artefice. Sarà

Lui a guidare l'educatore e a indicargli, nel suo impegno e nella sua collaborazione, quei tratti umani e più che umani nei quali meglio si rivelerà e prenderà consistenza l'identità della persona nel suo divenire.

Il procedimento è sempre identico: - accogliere la vita - affiancarla, sostenerla e favorirne la crescita - guardare alla creatura, cercando di cogliere pian piano che tipo di progetto incombe su di lei - prefiggersi delle piccole mete e osservare con serenità le manifestazioni spontanee e le improvvise segnalazioni che possono emergere dalle profondità della persona che si va formando: - tutto questo a partire sempre da un amore forte, perché educare è "cosa del cuore", è attenzione a Dio e attenzione alla sua opera in "fieri", è attingere a quella fonte di luce e di saggezza che ci induce ad aprirci all'altro e a donarsi a Lui, perché sempre meglio risponda alla volontà dell'Artefice.

La Serva di Dio, Sr. Natalina Bonardi, ripensando alla sua infanzia, così si interroga: *"Cosa sarei diventata senza il polso fermo di mia madre!?"* E' il risultato di uno sguardo schietto su se stessa e, nello stesso tempo, è la consapevolezza della buona educazione ricevuta.

Vogliamo ora volgere uno sguardo attento al cammino della sua crescita e alla fatica dei suoi piccoli passi, illuminati da persone esperte, che la guideranno verso sorprendenti trasformazioni. A soli tre giorni dalla nascita: - 4 Dicembre 1864 - la piccola viene portata al fonte battesimale, nella Chiesa di S. Ambrogio di Cuneo. E' il 7 Dicembre, giorno della solenne festività del santo, vigilia della festa dell'Immacolata Concezione, le viene imposto il nome di Maria.

La famiglia è allietata, come era uso in quei tempi, da numerosa prole. I figli sopravvissuti e cresciuti non sono meno di nove, come risulta da un ritratto di famiglia. I Genitori, Giuseppe e Margherita, sono credenti. Godono di un discreto benessere nell'esercizio dell'attività alberghiera. La figura paterna che emerge è quella di un uomo laborioso, in cui domina l'interesse per la famiglia e per il lavoro. Papà Giuseppe appare mite, onesto e di sani principi. Alla sua rettitudine, farà eco più tardi quella della figlia Maria, la quale dirà alle sue Suore: *"Siate rette, siate rette e semplici"*. La figura materna, che appare chiaramente, è quella di



una mamma che veglia sulla sua nidiata con tenerezza, ma con polso fermo e con determinazione. Dalle due foto-ritratto di questa coppia, così aperta alla vita e dedita pienamente alla famiglia, sembra trasparire l'animo dei coniugi: Margherita, anima sensibile, dolce, pura, attenta e sincera; Giuseppe, anima con sentimenti nobili, riservato, alieno da ogni frivolezza e superficialità. Sono genitori che sanno conservare la serenità e l'armonia di coppia, sanno trasformare in energia nuova e intuizioni vitali le divergenze di vedute, le eventuali

dissonanze e le diversità personali, riescono a ricomporre i contrasti e a superare, se pur con fatica e sacrificio, le difficoltà di ogni genere che la vita presenta.

Marietta, così è chiamata affettuosamente in famiglia, si mostra subito affettuosa, intelligente, assai sensibile, una bimba come le altre, con le sue doti e i suoi difetti. Unica differenza: è eccessivamente vivace. Una foto la ritrae all'età di circa otto anni, abitino fino ai piedi, capelli lisci, spartiti a metà sul capo e raccolti all'indietro, lineamenti fini, figura esile e grandi occhietti vispi che denotano un carattere volitivo e tenace. Insomma, una bimba "birichina" che con le sue continue "marachelle" finirà con l'attrarre sempre più l'attenzione dei genitori, alimentando la loro preoccupazione sul suo futuro. Nel 1871, la famiglia Bonardi risiede a Chiusa Pesio nel complesso termale della Certosa, che ha rilevato. Lo stabilimento ha un vasto parco per la numerosa nidia Bonardi, che permette loro di stare all'aria aperta, di scorazzare, schiamazzare, inventare giochi e qualche volta di sfuggire al controllo di mamma Margherita, impegnata da numerose occupazioni. E' superfluo rilevare che l'artefice dei giochi è Marietta, la quale riesce ad attrarre irresistibilmente nelle sue avventure fantasiose tutti i suoi fratellini. Un giorno improvvisò un'altalena intrecciata tra i rami degli alberi. All'improvviso uno dei fratellini vola tra i cespugli e sviene per il colpo subito. Possiamo immaginare la delusione di Marietta, la gioia per quel nuovo gioco svanisce all'improvviso e la paura avvolge la comitiva. Tutti si fanno attorno per curarlo e farlo rinvenire per evitare chissà quale castigo dalla mamma.

Marietta, con i suoi occhietti vispi, presto riprende il comando e domina la situazione. Una volta scampato il pericolo riporta la calma fra la combriccola e raccomanda il silenzio, guai se la mamma venisse a sapere, il castigo sarebbe certo. La mamma, quando li vede, sente che c'è qualcosa che non va, guarda con affetto quei suoi piccoli monelli: sa che prima o poi le riveleranno il loro piccolo segreto. Da quanto accaduto, mamma Margherita, preoccupata dall'esuberanza e vivacità della piccola Maria, così diversa dai fratellini e dalle sorelline, pensa che la soluzione migliore sia quella di iscrivere in un Collegio di Suore.



Nella prossima puntata vedremo le reazioni dell'uccellino ingabbiato insieme agli effetti della sana educazione iniziale e dell'azione trasformante e continua della Grazia, la lunga e segreta "MANO" del divino Artefice.

Sr. Emerenziana Pelucchi